

Anche quest'anno si è tenuto l'incontro per le famiglie (6° convegno) e le coppie organizzato dalla parrocchia di Preganziol nell'ambito degli itinerari di promozione e crescita della pastorale familiare.

L'incontro tenuto da **don Sandro Dalle Fratte**, docente di Teologia Spirituale e direttore della Pastorale Familiare della diocesi di Treviso si è svolto nella bella cornice di Ca' Florens a Istrana con la partecipazione di una ventina di coppie, dove è stato affrontato il tema:

“Fede e vita nella coppia” --Vivere la fede in coppia e nel quotidiano -- C'è posto per Dio?

Perché abbiamo scelto questo tema?

Perché è sempre più diffusa nella nostra comunità la convinzione che Dio sta lassù, non vive con noi al nostro fianco il cammino della vita e da qui traspare oggi la grande difficoltà di unire l'ordinarietà della vita con la fede.

Questo approccio alla fede, che rischia di essere superficiale, manca dell'incontro personale e quotidiano con Gesù.

Chiediamoci: “Quale posto ha Dio nella nostra famiglia?”

Non dovrebbe forse essere un **“Dio di casa”** piuttosto che un “Dio in casa” solo quando se ne ha bisogno?

Dovrebbe essere un **“Dio in noi stessi”** e non solo in chiesa!

Viviamo oggi una cultura che ci sta appiattendoci e spaccando dentro, viviamo un tempo confuso: c'è in noi sospetto e al contempo interesse per la spiritualità; c'è nostalgia e al tempo stesso paura della nostra interiorità, paura che sia un vuoto disabitato.

Se l'interiorità è evasiva, abbandonata a sé stessa, non si percepisce più la chiamata alla vita, alla propria vocazione, alla sequela di Gesù e si resta esposti alle tante pseudo proposte delle *“agenzie”* che promettono benessere fisico e mentale, che seducono, attirano, possiedono e svuotano dentro le persone, mantenendole nel limbo della non vita.

Ci stiamo abituando ad un senso frenetico e vorticoso di continua novità nella vita, veniamo centrifugati e frammentati dalle mille e più cose da fare, quando invece **la vita e l'amore di coppia hanno bisogno anche di ritmo e ripetitività.**

Manca una personalizzazione e appropriazione viva della fede, vi è infatti poca conoscenza della fede cristiana, dello Spirito Santo in noi, della vita che forma in noi e del suo centro fondamentale che è Cristo Gesù.

In nome del rispetto religioso di altre fedi o di altre culture, si lasciano cadere gli aspetti caratterizzanti la nostra fede, compiendo scelte diseducative, o scegliendo la fuga dall'impegno:

la nostra fede viene così archiviata e messa sotto naftalina.

Tutto ciò rende difficile vivere la fede in modo armonioso, perché viene minata l'identità cristiana e ne facciamo le spese tutti i giorni.

Questo però è il miglior tempo che ci è dato per riscoprire **la bellezza e la giovinezza della nostra fede**, perché abbiamo una storia ricchissima a cui attingere e, poi, perché è **l'unico tempo che ci viene accordato.**

Nasliamo in relazione, viviamo di relazione e l'interiorità è il luogo intimo del dialogo, della preghiera se abitata dallo Spirito. Si apre così una nuova prospettiva di vita di coppia: quella comunionale, dove gli sposi sono degli esperti per grazia!

La vita dello Spirito, la vita spirituale, (*scrive Mons. Chiarinelli*), comprende tutta intera l'esistenza; tutta: dal mattino alla sera; il mangiare, il bere, il dormire, l'amare, lo studiare, il pregare, la relazione con gli altri; è tutta questa vita animata dallo Spirito di Gesù. Solo chi vive in questa dimensione è l'uomo spirituale, è l'uomo che ha la spiritualità, così come essa emerge dalla rivelazione di Dio.